

Schengen in crisi. Il Belgio ripristina i controlli alle frontiere con la Francia

Crisi dei migranti, l'Europa teme la polveriera Balcani

Sempre più profughi ammassati in Grecia dopo la chiusura dei confini in Macedonia

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

A due settimane da un prossimo vertice europeo, che si terrà probabilmente il 7 marzo, l'emergenza rifugiati continua a tenere drammaticamente banco in Europa. Mentre nei Balcani la situazione umanitaria è gravissima, soprattutto alla frontiera tra la Macedonia e la Grecia dove il passaggio è praticamente bloccato, sul fronte occidentale il Belgio ha annunciato di essere diventato il settimo paese dello Spazio Schengen a reintrodurre i controlli alle frontiere.

In un comunicato inusuale, la Commissione europea e la presidenza olandese dell'Unione si sono dette «preoccupate dagli sviluppi lungo la rotta dei Balcani e dalle crisi umanitarie che potrebbero materializzarsi in alcuni paesi, in particolare in Grecia». Il commissario all'Immigrazione Dimitris Avramopoulos e il ministro olandese responsabile dello stesso portafoglio Klaas Dijkhoff hanno spiegato che le istituzioni comunitarie stanno valutando il darsi per evitare il peggio.

«Esortiamo - hanno aggiunto i due uomini politici - tutti gli Stati e gli attori lungo la rotta a preparare i necessari piani d'emergenza per poter rispondere alle esigenze umanitarie, incluse le capacità di ricezione». Da domenica, la Macedonia sta bloccando il transito lungo il suo territorio alla frontiera con la Grecia. In questo mo-

mento gli afgani non possono più passare liberamente per raggiungere il Nord Europa mentre Skopje ha deciso di rafforzare i controlli d'identità anche dei siriani e degli iracheni.

La scelta è indotta sia dall'arrivo di migliaia di persone in questi ultimi mesi sia dalla recente decisione austriaca di mettere limiti all'ingresso di rifugiati sul territorio nazionale (si veda Il Sole/24 Ore del 19 febbraio). Nell'optare per un controllo degli arrivi, Vienna ha spostato verso Sud il controllo

canici a cui però non è stato invitato il governo greco. Interpellata ieri, la Commissione ha fatto capire che vorrebbe maggiore collaborazione tra i paesi europei.

Sempre ieri, il Belgio ha deciso di reintrodurre il controllo alle frontiere con la Francia, nel timore che la chiusura del campo-profughi francese di Calais provocherà l'arrivo di rifugiati a Zeebrugge, una cittadina belga sul Mare del Nord dal quale i profughi potrebbero tentare il passaggio in Inghilterra. «Abbiamo informato la Commissione europea che sospendiamo temporaneamente le regole dello Spazio Schengen», ha annunciato il ministro degli Interni belga Jan Jambon.

Il Belgio segue l'esempio di altri sei paesi: Germania, Francia, Danimarca, Austria, Norvegia, Svezia. Le nuove tensioni sul fronte dei rifugiati giungono a ridosso di due riunioni politiche. Domani è previsto un incontro dei ministri degli Interni dei Ventotto, mentre il 7 marzo dovrebbero tornare a riunirsi i leader. Sul tavolo dei capi di stato e di governo sempre il programma (disatteso) di ricollocamento dei profughi arrivati in Grecia e Italia. Ieri Madrid ha accettato di accogliere appena 1000 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

Grecia: 12 mila profughi bloccati
www.ilsole24ore.com/shtml

LA CRISI DI SCHENGEN

Il Belgio chiude le frontiere

■ Il Belgio ieri ha ripristinato i controlli alle frontiere con la Francia. Il ministro dell'Interno vuole evitare che con lo smantellamento della Giungla di Calais si creino dei campi in Belgio, in particolare sulla costa e al porto di Zeebrugge.

■ La Macedonia ha deciso di non far passare i migranti afgani, che sono un terzo dei profughi, dopo che la Serbia a sua volta ha deciso di non accettarli più. La decisione ha creato un affollamento di 12 mila migranti in Grecia.

■ La Grecia «non esclude» di porre il veto all'adesione alla Ue di Paesi che non lavorano verso una politica comune europea sui migranti. I due Paesi sarebbero la Serbia e la Macedonia.



Stranieri alle porte. Profughi siriani in attesa al confine tra Grecia e Macedonia, nei pressi di Gevgelija

